

**La Cisl
del futuro
sboccia
da idee
e scelte
di oggi**



**L'accorpamento tra Fiba Cisl e Dircredito
è un modello funzionale
alla rappresentanza di tutte le aree professionali
presenti all'interno del comparto.**

Da questo punto di vista - spiega il segretario generale Giulio Romani - la First, superando la divisione storica tra impiegati e alte professionalità, si propone oggi come modello anche per le altre federazioni di categoria, con l'obiettivo di arrivare a coprire l'intero ciclo produttivo.

"D'altra parte - aggiunge - un sindacato che rappresenti solo i lavoratori meno professionalizzati, è un sindacato che tendenzialmente, soprattutto puntando a gestire i temi della produttività e della partecipazione, rischierebbe di essere già perdente".

First. Sbarra: Ricollegarci con i lavoratori ed i luoghi di lavoro significa rafforzare dal basso la nostra organizzazione

Il sindacato nuovo punta ad una rappresentanza più larga

Caserta (dal nostro inviato). Come il naturale completamento del percorso iniziato con il congresso straordinario di accorpamento tra Fiba Cisl e Dircredito, avvenuto solo pochi mesi fa: così i delegati della First Cisl vivono la loro assemblea organizzativa. "E' la conferma di un'organizzazione che ci siamo dati e che abbiamo radicalmente cambiato quando abbiamo dato vista alla First", rivendica con orgoglio Giulio Romani, numero uno della federazione. "Un modello funzionale alla rappresentanza di tutte le aree professionali presenti all'interno del comparto", precisa. Che, di per sé, rappresenta già una scelta di tipo identitario per la neonata sigla sindacale. "E il fatto che il numero degli iscritti alla First oggi - sottolinea Romani - corrispondano alla somma degli iscritti che furono della Fiba e di Dircredito (un risultato non scontato in presenza di processi complessi come gli accorpamenti) dimostra che i lavoratori hanno capito". Che è poi la cosa più importante. Da questo punto di vista la First, superando la divisione storica tra impiegati e alte professionalità, si propone oggi come modello anche per le altre federazioni di categoria, con l'obiettivo di arrivare a coprire l'intero ciclo produttivo. "Credo sia possibile anche nel settore manifatturiero, oltre che in tutto il terziario, rappresentare gli interessi comuni che questi lavoratori mettono in campo", assicura Romani. "D'altra parte - aggiunge - un sindacato che rappresenti solo i lavoratori meno professionalizzati, è un sindacato che tendenzialmente, soprattutto puntando a gestire i temi della produttività e della partecipazione, rischierebbe di essere già perdente". Parla senza infingimenti Romani, anche quando affronta il tema spinoso dei compensi ai sindacalisti che quest'estate ha fatto versare fiumi di inchiostro. Del resto, la First eredita l'iniziativa che due anni fa impegnò la Fiba a proposito delle retribuzioni dei manager. Allora la Fiba, con il supporto della Cisl, raccolse le firme per una legge di iniziativa popolare che aveva la pretesa non solo di mettere un tetto (pari a 600mila euro) ai compensi dei manager ma anche di stabilire modalità di attribuzione degli stessi. Cioè quali fossero gli scopi per cui queste retribuzioni dovessero essere pagate anche in termini di ricadute sociali dell'operato dei manager. "La nostra posizione è nota - scandisce Romani -. Riteniamo che il tema dei tetti, della trasparenza e del merito sia un tema che riguarda l'intero lavoro direzionale: riguarda il sindacato, riguarda la politica, riguarda l'amministrazione pubblica e riguarda i manager privati. Siamo assolutamente concordi sul fatto che debbano essere applicati criteri di limitazione, di trasparenza e di valorizzazione del merito". Detto ciò, aggiunge Romani, "anche per chi fa il sindacalista, come per tutti gli altri, non si può non tenere conto del carico di responsabilità, del disagio e della professionalità richiesta. E, fuori dall'ipocrisia, - chiarisce - occorre stabilire una giusta remunerazione per un lavoro che comporta delle responsabilità insieme ad una forte voca-

zione etica. Vocazione etica che - conclude - non credo contrasti con il fatto di avere una giusta retribuzione". Non a caso uno dei punti più discussi del documento proposto all'assemblea è stato l'articolo 6, vale a dire proprio quello sulla trasparenza e sulla flessibilità amministrativa, che in questa federazione trova una specificità, anche storica, particolare. Un'ultima annotazione sulla località scelta dalla First per ospitare questa assemblea: Caserta dista solo qualche chilometro da Casal di Principe, paese il cui nome è tristemente legato alle gesta del clan dei casalesi. Lì da, qualche mese, nella villa confiscata a un boss della camorra, si tiene la mostra "La luce vince l'ombra" che ospita opere di artisti del '600 ispirati dal Caravaggio. Non è un caso: la mostra nasce da un progetto della First Social Life, lo strumento attraverso il quale la Fiba, prima, e la First, ora, concretizza il proprio impegno sociale sul territorio. Se vogliamo, è già questa la messa in pratica di quella costruzione di una rete di alleanze sociali nelle realtà locali a cui l'assemblea confederale di novembre chiede a tutti di mirare. Maggiore radicamento della Cisl nel territorio, rafforzamento e allargamento della propria sfera di rappresentanza, rinnovamento generazionale costituiscono infatti i tre grandi filoni su cui si sviluppa il progetto riorganizzativo della Cisl, così come ha ricordato il segretario confederale Luigi Sbarra a chiusura dei lavori. "Ricollegarci con i lavoratori ed i luoghi di lavoro - spiega Sbarra - significa contribuire a rafforzare dal basso questa grande organizzazione che vede nella centralità del rapporto con l'iscritto, con il socio, un elemento di assoluta priorità". Accanto a ciò, il segretario confederale inanella i diversi elementi di quell'alleanza necessaria ad allargare la base associativa del sindacato, portando fuori da quella "cittadella della tutela del lavoro garantito", non più rispondente all'attuale realtà del mondo del lavoro. "Penso al mondo del consumismo, - chiarisce - penso alle alte professionalità ed ai quadri, penso ai giovani, soprattutto penso ai tanti precari in condizione di difficoltà, penso agli immigrati, alle donne, ma penso anche ad un rapporto che dobbiamo recuperare e rafforzare con il mondo della scuola e degli studenti: il sindacato deve incontrare queste generazioni - avverte Sbarra - perché se non lo fa il sindacato, il rischio è che lo facciano altri e che passi l'immagine sbiadita, strumentale, demagogica, populista, della nostra azione sociale". Anche da qui passa quella condizione di rinnovamento generazionale che Sbarra associa allo sviluppo di una maggiore capacità di innovazione organizzativa insieme al rafforzamento dell'organizzazione sul terreno della trasparenza e della certezza delle regole. "Questa necessità di soffermarsi, valorizzare e determinare una fase di profonda riorganizzazione su queste tematiche, - assicura Sbarra - coniugata con la lucida prospettiva di priorità politiche, sindacali, economiche e sociali, renderà più forte la Cisl nel presente ma soprattutto nel futuro".

Ester Crea

Da Gomorra a modello di legalità First Cisl protagonista della svolta di Casal di Principe

La mostra "la Luce vince l'ombra" - agli Uffizi a Casal di Principe - al centro delle due giornate dell'assemblea organizzativa di First Cisl che partecipa, visita e condivide il progetto di rinascita realizzato presso la Casa don Peppe Diana/Restart, primo spazio museale in Europa realizzato in un bene confiscato alle mafie e innovativo progetto di sviluppo locale e di fiducia economica. L'esposizione - che sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica raccoglie opere d'arte provenienti dagli Uffizi, da Capodimonte, dalla Reggia di Caserta e dal Museo di Capua - è stata allestita grazie all'impegno straordinario di un gruppo di concreti utopisti coordinati da Giacinto Palladino e Alessandro De Lisi, rispettivamente Presidente e Responsabile culturale di First Social Life, l'associazione di promozione sociale nata dalla volontà di First Cisl. "Noi crediamo fortemente che l'impegno, la creatività, il coraggio di percorrere strade nuove siano qualità essenziali per chi fa del sindacato la propria missione", ha dichiarato Giulio Romani, Segretario Generale della First Cisl. "Tendere una mano a chi ha sofferto e soffre la sanguinosa prepotenza della criminalità organizzata o documentare l'umanità di coloro che assistono chi fug-

ge da guerre e miseria - come nel caso del nostro prossimo progetto a Lampedusa - seppure in contesti diversi da quelli del nostro impegno quotidiano, è parte integrante del nostro lavoro". Per raccontare la luce che vince l'ombra i curatori della mostra Antonio Natali, Fabrizio Vona e Marta Onali hanno scelto opere di grande valore artistico e forte impatto simbolico. Un percorso museale che vede esposti capolavori del seicento compreso due opere danneggiate dall'attentato mafioso del 27 maggio 1993, con l'autobombarda di via dei Georgofili a Firenze. "Questo progetto è il nostro contributo alla rinascita di Casal di Principe" sottolinea Giacinto Palladino. "Non è un progetto di solidarietà bensì un primo passo concreto di lobby etica, dove i privati e noi sosteniamo la partecipazione dello Stato nelle produzioni culturali ad alto impatto sociale. L'energia necessaria proviene da grandi partner industriali, da istituti di credito - come Banca Popolare Etica, Monte Paschi di Siena, la Popolare di Bari, la Popolare di Ancona - e dalla cooperazione. Grazie a queste alleanze strategiche siamo impegnati anche in altri progetti complessi, in cantiere già nelle prossime settimane". Sì, perché questo progetto è for-

temente radicato nella realtà di Casal di Principe. Oltre al coinvolgimento in prima persona del sindaco Renato Natale e di tutta l'amministrazione comunale, delle aziende e maestranze locali - che hanno realizzato l'allestimento in tempi record - la mostra ha mobilitato tantissimi ragazzi e ragazzi tra cui gli 80 "Ambasciatori della Rinascita", guide appassionate e narratori di una terra martoriata decisa a sconfiggere Gomorra, scoprendo il bello, il giusto e il legale. "È una storia di riscatto che dà l'esempio all'intera Italia". Ha affermato, non a caso, il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini alla conferenza stampa d'inaugurazione. Con la presenza ad oggi di oltre 20 mila visitatori - tra cui Roberto Saviano, tornato per l'occasione dopo 8 anni di assenza dal suo paese di nascita - la mostra ha riscosso una visibilità mediatica e un successo oltre ogni aspettativa tanto da prorogarne la chiusura al prossimo 13 dicembre e dar vita ad un programma biennale post Uffizi presentato all'amministrazione di Casal di Principe, intitolato Reurope - Social Heritage, una serie di produzioni culturali con al centro il tema del riscatto sociale ed il recupero del territorio in una prospettiva morale dei principi fondativi europei.

Paola Vinciguerra